

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1952

MXIX.

SEDUTA DI MARTEDÌ 2 DICEMBRE 1952

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDICE

	PAG.
Commemorazione di Vittorio Emanuele Orlando:	
PRESIDENTE	43071
PICCIONI, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i>	43073
VIOLA	43073
Congedi	43069
Disegni di legge:	
(<i>Deferimento a Commissioni</i>)	43069
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	43070
Proposte di legge:	
(<i>Deferimento a Commissioni</i>)	43069
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	43070
Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	43071

La seduta comincia alle 16.

SULLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 27 novembre 1952.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Di Leo, Gorini, Lombardi Colini Pia, Manirroni, Pastore e Volpe.

(I congedi sono concessi).

Deferimento a Commissioni di disegni e di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta in precedenti sedute, ritengo che i seguenti disegni e proposte di legge possano essere de-

feriti all'esame ed all'approvazione delle Commissioni permanenti sottoindicate, in sede legislativa:

alla I Commissione (Interni):

BELLONI: « Riordinamento dei beni e della attività della ex Gioventù italiana del littorio » (3010) (*Con parere della IV Commissione*);

« Concessione di un contributo straordinario di lire 2.000.000 a favore dell'Associazione nazionale veterani e reduci garibaldini, da destinare al funzionamento della Casa di riposo dei vecchi garibaldini in Gaeta, per l'anno 1951 » (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (3012) (*Con parere della IV Commissione*);

alla III Commissione (Giustizia):

Senatore BISORI: « Ferie agli avvocati e procuratori » (*Approvato dalla II Commissione permanente del Senato*) (3033);

alla IV Commissione (Finanze e tesoro):

BIANCHI BIANCA ed altri: « Concessione di un assegno vitalizio di assistenza ai ciechi civili » (2645) (*Con parere della XI Commissione*);

PIERACCINI ed altri: « Concessione di una pensione ai ciechi civili » (2935) (*Con parere della XI Commissione*);

Senatori MOTT e BENEDETTI LUIGI: « Soppressione dell'Ente finanziario per il miglioramento culturale ed economico della provincia di Trento » (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (3017);

alla VI Commissione (Istruzione):

« Disposizioni sui concorsi a cattedre universitarie » (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (3013);

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1952

« Sospensione dell'obbligo del concorso speciale per l'assegnazione dei professori medi alle sedi di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Torino » (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (3014);

« Riapertura dei termini per la presentazione delle domande degli aspiranti al conseguimento del giudizio di idoneità all'esercizio della professione di orchestrale e di dirigente di complessi bandistici » (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (3018) (*Con parere della XI Commissione*);

alla X Commissione (Industria):

SAGGIN: « Estensione delle norme di cui all'articolo 3 del decreto ministeriale 16 giugno 1937 a favore dei molini a "bassa macinazione" azionati con motore a scoppio » (2279) (*Con parere della IV Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti altri disegni e proposte di legge sono, invece, deferiti alle Commissioni sottoindicate, in sede referente:

alla I Commissione (Interni):

CHIOSTERGI ed altri: « Istituzione del ruolo del personale di cancelleria presso le rappresentanze diplomatico-consolari italiane e sistemazione in esso degli "impiegati locali" » (2992) (*Con parere della II Commissione*);

alla V Commissione (Difesa):

« Modificazione agli articoli 5 e 9 della legge 9 gennaio 1951, n. 167, relativa alla istituzione del Consiglio superiore delle Forze armate » (*Approvato dal Senato*) (3011);

alla VI Commissione (Istruzione):

SAGGIN: « Adeguamento di carriera degli insegnanti dei sordomuti e dei ciechi » (2708) (*Con parere della IV Commissione*);

alla IX Commissione (Agricoltura e foreste):

CHIARINI ed altri: « Proroga delle disposizioni concernenti i termini e le modalità di versamento dei contributi unificati dell'agricoltura » (3016) (*Con parere della XI Commissione*).

Trasmissione dal Senato di disegni e di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti provvedimenti:

« Ratifica di decreti legislativi concernenti l'igiene e la sanità pubblica, emanati dal Governo durante il periodo dell'Assemblea Costituente » (*Già approvato dalla Commissione speciale della Camera dei Deputati per la ratifica dei decreti legislativi e modificato da quella Commissione speciale*) (520-152-B);

« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 6 marzo 1948, n. 284, concernente norme transitorie per i concorsi del personale sanitario degli ospedali dipendenti dall'Istituto nazionale della previdenza sociale » (*Stralciato dal disegno di legge n. 520-152, approvato dalla Commissione speciale della Camera dei Deputati per la ratifica dei decreti legislativi e approvato con modificazioni da quella Commissione speciale*) (520-152-C);

« Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni: a) Convenzione concernente la correzione della Roggia Molinara; b) Convenzione concernente la rettifica di confine lungo la Roggia Molinara fra i comuni di Como e Chiasso; c) Convenzione concernente una rettifica della frontiera al varco stradale di Ponte Chiasso » (*Approvato da quel Consesso*) (3038);

« Approvazione ed esecuzione del protocollo aggiuntivo all'Accordo supplementare tra il Governo italiano e l'Organizzazione internazionale profughi (I.R.O.) del 14 novembre 1950, concluso a Roma il 31 dicembre 1951, e dello scambio di Note effettuato a Roma il 9-10 giugno 1952 » (*Approvato da quel Consesso*) (3039);

« Autorizzazione alla spesa di lire 60 milioni per la partecipazione dell'Italia al Fondo dell'assistenza tecnica ampliata delle Nazioni Unite per l'anno 1952 » (*Approvato da quel Consesso*) (3040);

« Modifiche al decreto legislativo 27 marzo 1948, n. 267, ratificato con modificazioni dalla legge 9 giugno 1950, n. 341, riguardante il riordinamento del ruolo organico del personale dell'amministrazione centrale della pubblica istruzione » (*Approvato da quella VI Commissione permanente*) (3041);

Senatori BORROMEO ed altri: « Attribuzioni della II Giunta del Comitato amministrativo soccorso ai senza-tetto (C.A.S.A.S.) e disciplina della sua attività » (*Approvata da quel Consesso*) (3042);

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1952

« Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione dei fiumi e torrenti » (Approvato da quel Consesso) (3043).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: i primi due alla Commissione speciale che già li ha avuti in esame; gli altri alle Commissioni competenti, con riserva di stabilire se dovranno esservi esaminati in sede referente o legislativa.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Commemorazione di Vittorio Emanuele Orlando.

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi, e con lui i deputati e i membri del Governo*). Onorevoli colleghi, l'onorevole Vittorio Emanuele Orlando si è spento ieri sera. È un'altra figura fra quelle che sono intimamente legate alle vicende e allo sviluppo della nostra vita nazionale di questi ultimi cinquant'anni che varca la soglia del mistero dell'al di là.

Non per vaghe nostalgie o per morbida sentimentalità, facili in coloro i quali hanno già dietro di loro molte primavere ed una qualche esperienza di vita, allo scomparire di questi uomini che così gran posto hanno avuto nella vita del nostro paese una tristezza si accumula nel nostro animo, al pensiero che veramente le pagine del passato ad una ad una si chiudono.

E non vale la fiducia, in noi vivissima, che altre pagine splendide saranno scritte dalla giovinezza nuova la quale via via prende posizione e responsabilità nella vita pubblica della nostra Italia, per continuare l'opera che gli anziani hanno tentato di iniziare e di condurre innanzi in questi anni; non vale questa fiducia né vale la previsione certa di un avvenire sicuro, a mitigare la nostra intima e profonda malinconia per una comunanza così lunga di vita e di pensiero, che si chiude per sempre.

Vittorio Emanuele Orlando nacque il 19 maggio 1860, lo stesso giorno nel quale Garibaldi si presentava alle porte di Palermo per la sua leggendaria impresa di liberazione. Si direbbe che — come avviene nei racconti degli antichi eroi mitici — la sua nascita fosse contraddistinta da un avvenimento straordinario nella storia del nostro paese, sotto

il cui segno dovessero poi svolgersi tutti gli eventi della sua lunga vita.

E, di fatto, avvenne così, poiché egli fu protagonista e partecipe degli avvenimenti più importanti della nostra storia più recente; cosicché di lui è interessante rievocare anche le vicende della sua esistenza, che sono così intimamente mescolate a quelle del nostro paese da apparirne non condizionate come singoli riflessi di situazioni generali di ambiente, di spirito, di cultura, ma invece manifestazioni di una volontà, di una tempratura morale, di un intelletto di altissima capacità, atte a riflettere potentemente la loro luce sui fatti medesimi.

Nel 1882, a 22 anni, era già libero docente, e nel 1886, a 26 anni, ordinario di diritto costituzionale, cioè di quella disciplina alla quale doveva poi consacrare — insieme con le molte e gravi cure della vita politica, che sempre lo attrasse — il fervore appassionato di tutta la sua lunga vita.

Nel 1931 egli lasciò questo insegnamento di sua volontà, obbedendo all'imperativo di una concezione intellettuale e di una rettitudine di coscienza le quali non gli consentivano di transigere col rispetto che egli aveva dell'altrezza e della nobiltà del diritto per accomodarsi alle contingenze e ai tornaconti dell'ora.

Obbediente a questa sua legge interiore, egli si dimise anche, in quell'epoca, dall'Accademia dei lincei, per non prestare quel giuramento di fedeltà che pretendeva allora vincolare non soltanto l'esteriorità della vita ma persino la santità delle intime coscienze.

Egli fu deputato al Parlamento nel 1897 e iniziò da allora la sua carriera politica, una lunga, attivissima carriera politica che durò, nella sua prima fase, fino al 1925, quando egli sentì insanabile la contraddizione fra la sua alta concezione del diritto, della giustizia, dello Stato nella libertà e nella democrazia, con quel metodo e quel costume di vita pubblica che erano lo sviluppo della teoria e della pratica politica già dal fascismo annunziate e attuate. E in quel periodo quanti e quali gravi incarichi egli assunse nella vita pubblica del nostro paese! Ministro dell'istruzione, due volte guardasigilli, ministro dell'interno. Finché egli pervenne alla Presidenza del Consiglio nel 1917.

Si direbbe veramente che la forza delle cose lo portasse alla somma responsabilità del potere, in un momento tragico, per affrontare il quale egli aveva tutte le qualità ed intera la vocazione necessarie.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1952

Allora non occorre tanto doti cosiddette di governo, né conoscenza dell'amministrazione, non esperienza dei problemi economici, che le brucianti esigenze della guerra riducono a problemi di rapida decisione e di altrettanto rapida attuazione. Sola occorre una fede indomita, istintiva ma consapevolmente sentita, nella capacità dell'Italia a risollevarsi da uno dei momenti più tragici della sua storia; ed occorre anche il divino dono di comunicare agli altri, a tutti, questa fede nell'avvenire, quando tutto sembrava crollare nel buio di un disastro, che si poteva temere irreparabile.

Eccoci ai suoi discorsi della resistenza. Li vogliamo ricordare brevemente, perché essi hanno un valore morale che trascende il momento in cui furono pronunziati. A rileggerli oggi, potrebbe, forse, discendere da essi un insegnamento per ogni tempo in cui la struttura, la sicurezza e l'avvenire del nostro paese appaiano soggetti a grave pericolo.

Era il 14 novembre del 1917. Annunciando le dimissioni del gabinetto Boselli e l'incarico a lui affidato per il nuovo Ministero, dopo il preambolo nelle consuete formule di rito, egli parlò della impensata sciagura che meno di un mese prima aveva fatto piombare l'Italia in una incertezza angosciosa.

Da questo nome « Italia » la sua oratoria — che, nei momenti migliori, perde ogni caratteristica di retorica, anche se appare esuberante, alata e talvolta romantica, per immedesimare la espressione verbale con l'intimo caldo movimento dell'anima sua — da questo nome « Italia » la sua oratoria prende lo slancio per una appassionata esortazione all'unità, alla concordia, alla fede nella patria. Essa sembra, più che una esortazione, un grido di disperazione, ripetuto sino alla fine; un grido di disperazione che non era, però, il grido dell'uomo che sente perduti se stesso e la sua gente, ma che trae, invece, dalle circostanze terribili le ragioni della speranza. « Quei figli nostri — egli disse allora, parlando dei nostri soldati — ben sanno che dietro di loro sta tutto un popolo intero, che da essi attende la sua salvezza. Vi sono le loro case e le loro famiglie; vi sono le fonti del loro lavoro, della loro libertà, della dignità umana; vi è, in una parola, l'Italia ».

E più oltre: « Non vi sono due Italie: una dove si combatte e si muore e l'altra dove si appresta quanto di uomini e di mezzi all'esercito abbisogna. Vi è una Italia sola, ed un governo ed una volontà ed un dovere solo per tutti: respingere il nemico e vincerlo; vincerlo; vincerlo con la forza delle armi, ma

vincerlo anche con la resistenza interna del paese ».

E questo pensiero di unità, che era insieme atto di fede, egli completò alcuni giorni più tardi, il 22 dicembre 1917, in un altro discorso, nel quale, alludendo alla possibilità di una certa pace, pronunziò la frase famosa: « Prima di accettare di discutere un simile *statu quo*, l'Italia arretrerà sino alla Sicilia ».

Egli disse anche allora parole memorabili: « Non diversamente ci parlano quei fratelli, che il terribile uragano ha sradicato dalla loro terra materna, e quanti odono dal monte e dalla laguna il rombo del cannone sempre più prossimo: resistere. Ed è pure il grido di quelle madri che non vedranno tornare alle loro case la giovinezza fiorente dei loro figli: se al sacrificio supremo si sono rassegnate nel nome d'Italia, non potrebbero sopportare che sia stato sparo invano quel sangue generoso. La voce dei morti è la volontà dei vivi; il senso dell'onore e la ragione dell'utilità, concordemente, solennemente ci rivolgono, adunque, un ammonimento solo e ci additano una sola via di salvezza: resistere, resistere, resistere ».

Grandi parole nelle quali è difficile sentire soltanto il trasporto oratorio di un uomo che nel suo temperamento aveva sempre qualcosa di romantico che neanche i severi studi del giure riuscivano a reprimere, ma dove si deve riconoscere la virtù somma di un cuore e di un intelletto che sapevano interpretare con palpitante immediatezza l'anima profonda del nostro paese.

Vi è una parte, un aspetto di Vittorio Emanuele Orlando che meritano larga ammirata attenzione e che io credo saranno in altre sedi degnamente rievocati, cioè quella sua disciplina severa di studio per cui il diritto divenne quasi cosa vissuta nella sua coscienza, e si fece quasi ordine di vita, si identificò con la visione delle cose, e fornì base razionale tanto alla sua rettitudine morale quanto ai suoi ideali di democrazia, di libertà e di giustizia.

I suoi studi di diritto arrivano fino al 1949 e si potrebbe citare, per tutti, quello sulla *Crisi del diritto internazionale*, che oggi, pensando a lui con reverente rimpianto, mi è capitato fra le mani poiché egli volle dedicarmelo affettuosamente. Qui il concetto e le parole sono così freschi, immediati, vigorosi, e l'intuizione è così pronta che si penserebbe essere questa piuttosto l'opera della maturità di un uomo anziché il lavoro di un vegliando

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1952

che aveva ormai varcato la soglia dei novant'anni.

Egli fu di questo nostro Parlamento — ed ecco un altro punto che vorrei brevemente ricordare — uno dei più convinti assertori. Egli si ritenne come un membro il quale si immedesima con l'organismo al quale appartiene e per il quale sente tutto l'onore della rappresentanza. C'è un particolare che non so astenermi dal citare in quest'ora triste, anche se mi riguarda personalmente, ed io me ne sentivo onorato ed anche compiaciuto, senza ombra vana di orgoglio, tutte le volte che mi capitava di sentire le sue parole: un particolare che secondo me ha un grande valore rappresentativo.

Non vi era volta che mi incontrasse o mi onorasse di una sua visita, che non cominciasse, con paterna e non affettata cordialità, col chiamarmi « mio Presidente ». Egli sentiva, anche nell'altro ramo del Parlamento, di appartenere a questa Camera, non già perché confrontasse i due istituti e desse loro diverso valore, ma perché sentiva che la sua giovinezza, la sua maturità, il frutto migliore della sua opera e della sua vita si identificavano con questa Camera, dove aveva combattuto le sue più nobili battaglie.

Ed è per questo che io ho voluto con brevi parole (la brevità, quanto possibile austera, di una rievocazione aggiunge valore di omaggio al nostro sentimento di ammirazione per coloro, tanto più grandi di noi, che sono scomparsi), è per questo che ho accettato da tutti voi l'invito a ricordare io, ed io soltanto, Vittorio Emanuele Orlando. Io sono sicuro di aver interpretato il sentimento unanime al di sopra di ogni divergenza politica; e credo che convenga, a rendere più solenne l'omaggio che intendiamo rendere allo statista, allo studioso, all'uomo, sospendere per oggi i nostri lavori e rinviarne il proseguimento alla seduta di domani. (*Segni di generale consenso*).

PICCIONI, Vicepresidente del Consiglio dei ministri. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIONI, Vicepresidente del Consiglio dei ministri. Il lutto della Camera è il lutto del Governo, è il lutto di tutta la nazione. Ci inchiniamo reverenti e commossi dinanzi alla figura di quest'uomo che raccolse in sé le più splendide e possenti virtù del nostro popolo, che vegliò per tanti anni con ardente amore di figlio sulle fortune e le sfortune della patria.

Il suo ricordo, che non tramonterà, il suo esempio, che non impallidirà, servano alle nuove generazioni come monito ed incitamen-

to a compiere con pari fedeltà e nobiltà un supremo dovere: quello di servire ed esaltare la patria immortale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Viola, non tanto come deputato, quanto particolarmente come presidente dell'Associazione nazionale combattenti e reduci. Ne ha facoltà.

VIOLA. Signor Presidente, so bene che ella, commemorando da par suo il Presidente della Vittoria, ha interpretato, come nessun altro avrebbe potuto fare, il pensiero e il sentimento di tutta l'Assemblea, per cui, se non mi fossi trovato dinanzi all'amato presidente d'onore dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, titolo cui l'illustre scomparso teneva tanto, non avrei di certo osato chiedere di parlare.

Onorevoli colleghi, di Vittorio Emanuele Orlando professore, giurista, oratore, statista, Presidente del Consiglio della Vittoria e Presidente della Camera, ben poco possiamo dire che non sia già conosciuto. Tuttavia, non sarà mai sufficientemente ricordata la celebre frase da lui pronunciata in quest'aula, dopo Caporetto: « Resisteremo combattendo; rinceremo, se occorra, fino alla mia Sicilia ». E infatti l'Italia non si arrese, ma trionfò, e come!

Non saranno neppure mai abbastanza conosciuti ed esaltati il culto ed il rispetto che egli ha sempre sentito e dimostrato per i valori morali della nazione e per i postulati del più schietto patriottismo, talché ben potrò anch'io raccontare un episodio ad onore dell'uomo insignificante che ci ha lasciati. Eravamo nel 1921, in un momento di grande confusione e di perturbazione politica, in cui veniva perfino messo in dubbio e contestato l'atteggiamento deciso e virile del re soldato all'indomani di Caporetto, quando ecco che interviene nell'insidiosa e sorda polemica Vittorio Emanuele Orlando. Egli ricordava di aver redatto per il sovrano quel famoso proclama destinato a trasformare nuova speranza e nuovo coraggio nell'animo degli italiani, e ricordava altresì che il re, apportando di suo pugno varie correzioni al documento, aveva trasformato un patetico e patriottico appello in un vero e proprio squillo di tromba, foriero di vittoriose e decisive battaglie. Ebbene, il Presidente della Vittoria, dando fulgida prova di quell'alto senso patriottico di cui è stata sempre permeata tutta la sua vita di cittadino e di uomo politico, non esitò a rendere di pubblica ragione e a divulgare in copia fotografica il documento, pur non ignorando che, innalzando il re nell'arte del dire e dello scrivere, in

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1952

cui egli doveva considerarsi maestro, avrebbe indubbiamente diminuito se stesso.

Ricorderò ancora che nel 1944, dopo la liberazione di Roma, Vittorio Emanuele Orlando sentì più di ogni altro che il suo posto era ancora fra i combattenti, onde postulò addirittura l'onore di commemorare il ventiseiesimo anniversario della vittoria.

E infatti nessuno ha dimenticato quel suo magistrale discorso pronunciato, con foga giovanile, al teatro Quirino, dopo di che gli fu consegnata una pergamena con la quale per la prima volta veniva consacrato, da noi combattenti, Presidente della Vittoria.

E non dirò della sua gioia e del suo orgoglio per essere stato eletto presidente d'onore dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, e per essere stato fregiato del distintivo di mutilato di guerra.

Anima candida e modesta, luminare della scienza giuridica e di ogni virtù civica, magnifica pagina di storia, da domani aperta nella luce della basilica di Santa Maria degli Angeli: l'esempio del grande patriota, meritatamente chiamato Presidente della Vittoria, sia guida e meta della presente e delle future generazioni per le maggiori fortune d'Italia! (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. La seduta notturna non avrà luogo. La Camera riprenderà i suoi lavori domani alle 16.

La seduta termina 16,40.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 16 e 21.^o

1. — *Svolgimento della proposta di legge:*

ARMOSINO ed altri: Modifiche all'articolo 1 del decreto-legge 18 giugno 1936, n. 1338, convertito nella legge 14 gennaio 1937, n. 402, ed all'articolo 5 della legge 21 gennaio 1949, n. 8. (2979).

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Pagamento dell'indennità per i terreni espropriati ai sensi della legge 12 maggio 1950, n. 230, e della legge 21 ottobre 1950, n. 841. (2811). — *Relatore* Germani.

3. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Norme particolari in materia di riforma fondiaria. (2785);

Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1952, n. 1322, concernente la vigilanza sulla produzione e sul commercio delle materie prime alcooligene e la modifica di alcune disposizioni sulla produzione dei liquori. (2995);

Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1952, n. 1323, concernente un nuovo sistema di accertamento dell'imposta di fabbricazione sugli oli di semi. (2996).

4. — *Seguito della discussione del disegno e della proposta di legge:*

Concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra. (2379);

CAVALLARI ed altri: Risarcimento dei danni di guerra. (1348).

Relatori: Riccio e Troisi, per la maggioranza; Cavallari e Sansone, Roberti e Basile, di minoranza.

5. — *Discussione della proposta di legge:*

AMADEO: Ricostituzione degli Enti cooperativi sottoposti a fusione in periodo fascista. (1291). — *Relatori:* Zaccagnini, per la maggioranza; Grazia e Venegoni, di minoranza.

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme per l'assorbimento dell'Ente sardo di colonizzazione (già Ente ferrarese di colonizzazione) da parte dell'Ente per la trasformazione fondiaria ed agraria in Sardegna. (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*). (2814). — *Relatore* Manironi.

7. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

GATTO: Nomina in ruolo degli avventizi di seconda categoria (Gruppo B) delle cancellerie e segreterie giudiziarie. (706). — *Relatore* Scalfaro.

8. — *Discussione della proposta di legge:*

Senatori Sacco ed altri: Disposizioni per l'orientamento scolastico e professionale. (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*). (1814). — *Relatore* Titomanlio Vittoria.

9. — *Discussione della proposta di legge:*

CAPPUGI: Trasformazione in aumento dell'assegno perequativo o dell'indennità di funzione dell'assegno personale previsto dai commi secondo e terzo dell'articolo 1 della legge 8 aprile 1952, n. 212, recante revisione del trattamento economico dei dipendenti statali. (2720). — *Relatore* Petrilli.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1952

10. — *Discussione delle proposte di legge:*

BONFANTINI e TAMBRONI: Concessione della abilitazione giuridica a talune categorie di dentisti pratici. (33);

MORELLI ed altri: Abilitazione alla continuazione dell'esercizio della odontoiatria ad alcune categorie di dentisti pratici. (1872);

PASTORE ed altri: Disciplina dell'arte ausiliaria sanitaria degli odontotecnici. (1873).

Relatore Zaccagnini.

11. — *Discussione della proposta di legge:*

BONOMI ed altri: Estensione dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti. (143). — *Relatore Repossi.*

12. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

Cessazione dalle funzioni dell'Alta Corte Siciliana. (1292-ter). — *Relatore Tesauro.*

13. — *Discussione della proposta di legge:*

LECCISO ed altri: Rinnovazione graduale del patrimonio immobiliare dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato e degli Istituti similari al fine di incrementare le nuove costruzioni, e disciplina di alcuni rapporti fra gli stessi Enti e i loro inquilini. (1122). — *Relatore Cifaldi.*

14. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori: Lucifredi, per la maggioranza, e Vigorelli, di minoranza.*

15. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori: Leone Giovanni e Carignani.*

16. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra gli Stati partecipanti al Trattato Nord Atlantico sullo Statuto delle loro forze armate, firmata a Londra il 19 giugno 1951. (2216). — *Relatori: De Caro Raffaele, per la maggioranza; Basso, di minoranza.*

17. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore Repossi.*

18. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale all'accordo commerciale e finanziario italo-argentino del 13 ottobre 1947, concluso a Buenos Aires l'8 ottobre 1949. (1787). — *Relatore Vicentini.*

19. — *Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.*20. — *Svolgimento delle mozioni degli onorevoli Pieraccini ed altri e Silipo ed altri.*21. — *Svolgimento della interpellanza dell'onorevole Germani.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. GIOVANNI ROMANELLI
